

La rilettura dell'Odissea Il romanzo che svela l'altro volto di Ulisse

ELISABETTA DE DOMINIS

Forse Penelope è stata solo un profumo al quale fare ritorno. Di lavanda, origano, pino, elicriso. Di terra, di isola, di casa. Le altre sono state tutto il resto, per Ulisse: il mare della vita nel quale immergersi. E quando infine è ritornato ad Itaca aveva addosso quell'odore di salsedine di chi ha tanto amato. Penelope l'ha riaccolto nel loro solido letto di legno d'ulivo. Ogni uomo vorrebbe essere Ulisse. Ogni donna non vorrebbe essere Penelope, oggi. Una donna in attesa, passiva. **Giulio Guidorizzi** ci racconta un'altra Penelope in *Ulisse, l'ultimo degli eroi* (Einaudi, pagg.202, euro 14), presentato a Pordenonelegge.

Come può una donna vivere qualche anno con un uomo e attenderlo per vent'anni? Penelope risponde: «Non conosco altro modo di vivere che questo». A lei nessuno dei pretendenti a Itaca pare degno di Ulisse. Uomini mediocri che non sanno cosa sia la vera passione. È una donna passionale che ha sublimato la sua passione nell'attesa. Ed è una sognatrice: tesse nella tela i suoi sogni. Poi la sera la disfa, come se volesse liberarsi di essi.

Ulisse è voce, è il primo grande oratore. Racconta ai Feaci tutte le sue avventure: ciclopi, mostri... Saranno vere? È anche un gran bugiardo. Guidorizzi ha voluto far vedere Ulisse con gli occhi delle donne che seduce. I bugiardi seducono. Infatti quando scorge la giovane Nausicaa, le dice: «Sei una dea o una mortale? Non vidi mai una tale creatura... stupore mi prende a guardarti». Lei è già cotta. Circe vorrebbe trasformarlo, come i suoi compagni, in un maiale. Ma si sente inerme: «Il mio desiderio era tutto nelle sue mani». Calypso lo trattiene sette anni e gli offre immortalità ed eterna giovinezza. Le Sirene gli promettono conoscenza e pace.

Ulisse è vissuto attraverso le donne che ha incontrato e si è sentito un eroe ogni volta che è riuscito a lasciarle. Per andare dove tirava il vento e approdare ad altri lidi. Per Guidorizzi è l'ultimo degli eroi e il primo degli uomini, perché sceglie di rimanere nel tempo. Lo affronta. Essere mortale è essere uomo, avere il coraggio di vivere. È la qualità che Ulisse porta nel mito e di cui possiamo sentirci eredi. L'Odissea è attuale perché esprime le passioni e i sentimenti dell'essere umano che attraversa la storia ma non cambia nel suo intimo. C'è l'eros e il rimpianto, c'è il viaggio della vita e la seduzione della morte. C'è l'immortalità che non è vita, ma sospensione nel tempo; è fuori dall'esisten-

za.

Due sono gli Ulisse: l'eroe che viaggia per ritornare a casa e il marito che ritorna ma Itaca gli sta stretta. Con la morte dei pretendenti di Penelope, muore anche il desiderio per lei. Allora le dice: l'indovino Tiresia mi ha imposto di esplorare il continente e trovare un luogo in cui neppure conoscono cosa sia il mare. Devo ripartire. E riparte per provare nuovamente il gusto struggente della nostalgia. Ama solo nella mancanza. In verità non ha mai amato nessuna, solo il mare, la sua vita. Come scrive Omero, il dono è stato il viaggio non la meta.

